

Anno XVII | n. 6 | 2009

# PREGARE

Anno 17, n. 6 - GIUGNO 2009 - Edizioni OCD Roma - Sped. in abb. post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46, comma 2) DCB - Filiale di Roma - Italia - Mensile

EDIZIONI OCD

# *Pulchrum et Verum* Corsi di Speranza Cristiana

FRANCESCO VITALE

---

*È stato questo il titolo della serie di incontri che si sono tenuti a Bari dal 21 novembre 2008 fino allo scorso 3 giugno. L'iniziativa è nata nel 2006 per desiderio della Fraternità S. Teresa dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi di Bari, in collaborazione con l'Associazione Ex Alunni dell'Istituto "Di Cagno Abbrescia" dei Padri Gesuiti, cui si è aggiunta la Biblioteca della Provincia dei Frati Cappuccini del Santuario S. Fara.*

**L'**iniziativa, che già rientra, in quanto evangelizzazione della cultura, nel fine apostolico della fraternità, si prefigge di favorire il processo di incontro e confronto delle culture e dell'inculturizzazione del messaggio della fede. Ogni cultura, infatti, rigenerata dall'incontro con la Buona Novella, deve poter annunziare il *bello* che, per essere autentico, deve fondarsi sul *vero*.

Le conferenze hanno visto la partecipazione di relatori di altissimo livello che si sono alternati di volta in volta per declinare in vari modi la speranza, un atteggiamento e una virtù molto importante per l'uomo di oggi.

Fra Pier Giorgio Taneburgo, *ofmcap*, uno degli organizzatori, nonché relatore, ha sottolineato come il tema della speranza sia legato in maniera specifica all'enciclica di Papa Benedetto XVI *Spe salvi*, al fine di renderne i contenuti più semplici e più comprensibili per tutti. Per questo motivo la speranza è stata affrontata in vari modi, come per esempio nella letteratura mistica carmelitana spagnola, con gli scritti di S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce, grazie all'intervento di P. Giuseppe De Gennaro *sj*, che vive a L'Aquila; come anche nella poesia e nella letteratura, analizzando scrittori

come Giuseppe Ungaretti, definito un cercatore di speranza.

La speranza è stata poi analizzata anche a livello antropologico-teologico, grazie alla presenza di P. Adrian Attard, *ocd*, che ha inoltre preso in esame i nn. 49-50 della *Spe salvi*, dove è tratteggiata la campionessa di speranza che è Maria. L'ultimo appuntamento con questo ciclo di incontri è stato lo scorso 3 giugno nella Cripta del Santuario di S. Fara a Bari, con una lettura scenica attraverso frammenti di S. Francesco d'Assisi, S. Giovanni della Croce, C. Rebola, G. Ungaretti, J. Maritain e P. Claudel, ai quali ha dato voce l'attore Francesco Carrassi, che è anche animatore della cultura e della comunicazione carmelitana.

«Il frutto più bello di questo percorso – rivela fra Pier Giorgio Taneburgo – è stata la possibilità di intrecciare le nostre storie: storie di consacrati, religiosi e laici impegnati, secondo il carisma dei nostri Fondatori. È stato bello mettere a frutto i nostri talenti e quelli degli ascoltatori che sono sempre stati attenti e numerosi, come anche quelli degli stessi relatori che hanno accolto questo invito». Una “rete d'amore” è quindi il commento di P. Taneburgo, per intendere quella rete di relazioni che oggi contraddistingue la nostra società, nella ricerca di spazi di silenzio e di riflessione per ognuno di noi.

P. Giuseppe Bortone, *sj*, ha declinato invece la speranza in Giuseppe Ungaretti definendolo un viaggiatore dell'anima e cercatore di speranza, facendo un confronto con la *Divina Commedia* di Dante. Ungaretti, infatti, è passato nel corso della sua vita come un pellegrino dall'Inferno, descritto nelle prime sillogi,

al Purgatorio dove c'è il poema sulla morte del figlio Antonietto, o la poesia “La madre”, fino al momento del Paradiso con i canti della “Terra Promessa”. In questo cammino che coincide con la conversione di Ungaretti (1927), il poeta crea il purgatorio e il paradiso della sua poesia dove è molto presente il tema della speranza.

La bellezza e la verità possono quindi condurci fuori da noi stessi e portarci verso l'alto nella continua ricerca di Dio. «Tutto questo è possibile – afferma P. Bortone – grazie al dialogo tra i grandi messaggi della rivelazione e le conquiste della ragione. Un dialogo serio deve poter scoprire gli autentici valori anche nelle altre religioni e un approfondimento interiore non solo sul piano razionale o concettuale, ma anche sul piano del gusto perché il bello deve trascinarci: se non c'è la dimensione del bello, non può esserci nemmeno quella del fascino e quindi noi rimaniamo al di fuori di queste grandi realtà». Per rimanere in Ungaretti, un esempio del bello è la poesia *Mattina* (Santa Maria la Longa, 26 gennaio 1917). Questo il testo: “M'illumino d'immenso”: due parole, unite da intensi richiami sonori. Nell'illuminazione del cielo al mattino, da cui nasce la lirica, il poeta riesce a intuire e cogliere l'immensità. Il poeta guarda il cielo libero e sgombro e pieno di luce. Percepisce una sensazione di benessere e allora si riempie di luminosità e di gioia che lo fa sentire in armonia con la natura.

La ricerca della bellezza, il desiderio di percorrere le strade del Bello e del Vero per riposare e cercare silenzio, percepire il significato e il valore di una virtù come la speranza, ha spinto l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi ad organiz-



zare una iniziativa come questa. È un incontro con Dio, la bellezza che si esprime attraverso le bellezze.

La speranza è quindi molto importante non solo per il Carmelo Teresiano. «La speranza non deve essere una conquista – ha riflettuto Rossana Sabatiello, *ocds*, organizzatrice e mente di “*Pulchrum et Verum*” – ma la speranza è già in ciascun cristiano. Si tratta di testimoniare quella speranza che è fervida in ciascuno di noi. Essere uomini di speranza sicuramente risponde a un altro carisma fondamentale che ci è stato dato con il Battesimo e che ci viene confermato dal carisma

*La speranza non deve essere una conquista, ma è già in ciascun cristiano.*

carmelitano e che è il carisma della profezia. In questo momento storico in cui stiamo vivendo, più che mai, profeti-

camente, il carmelitano deve essere uomo di speranza e saper guardare a tutto e a tutti; deve saper dialogare: un dialogo che nasce dall’ascolto di Dio e in ciascun fratello che noi incontriamo, per la progettazione di un mondo migliore. Oggi il Signore chiama il Carmelo a questa testimonianza per essere costruttori di un nuovo mondo».

### Per approfondire

Sul sito di Radio Scalzi ([www.radioscalzi.it](http://www.radioscalzi.it)) potete ascoltare un approfondimento sulla serie di incontri che si è appena conclusa con interviste a fra Pier Giorgio Taneburgo, P. Giuseppe Bortone e Rossana Sabatiello. Lo trovate nella sezione podcast. Buon ascolto!



P. Giuseppe Bortone, sj